

# Introduzione

di *Uliano Conti*\* e *Giuseppe Ricotta*\*\*

Sicurezza e rischio sono dimensioni centrali per la comprensione del processo di modernizzazione e delle sue contraddizioni. La sicurezza, infatti, tanto come ambito analitico quanto di *policy*, è al centro degli eventi che maggiormente descrivono la moderna società globale: le logiche del capitalismo con il connesso aumento delle diseguaglianze, la crisi dei sistemi di protezione sociale, l'urgenza della questione ambientale, il terrorismo internazionale, i conflitti geopolitici, la profonda instabilità nei contesti decolonizzati e i connessi flussi migratori, la capacità adattiva delle grandi organizzazioni criminali – anche di tipo mafioso – alle nuove dinamiche socio-economiche, le persistenti diseguaglianze di genere e razziali, la diffusa sfiducia nella politica e nelle istituzioni, e – ultimo ma non per importanza – le sfide sanitarie, economiche, politiche e sociali poste dalla pandemia covid-19 (il più recente di una serie di eventi pandemici nel XXI secolo). La sociologia, e le scienze sociali in senso lato, hanno prodotto e stanno producendo in maniera crescente studi e teorie in grado di dare risposte tanto riguardo ai bisogni interpretativi di questi fenomeni, quanto alle possibilità di intervento e di formazione.

Proprio al ruolo delle scienze sociali nella ricerca e nell'insegnamento per l'analisi della sicurezza è dedicato il numero monografico della Rivista Sicurezza e Scienze Sociali che qui presentiamo.

Come avviene per altri temi di ricerca, le analisi su sicurezza e rischio restituiscono un caleidoscopio di prospettive, temi, definizioni teoriche, posture degli stessi ricercatori e ricercatrici che trovano ampia eco negli scritti che seguono. I contributi che arricchiscono questo numero, infatti, danno conto della varietà e della ricchezza delle analisi da diversi punti di vista: i paradigmi di ricerca, le prospettive teoriche e le definizioni concettuali, i temi, gli obiettivi.

Punto di partenza per ogni impresa conoscitiva è la definizione concettuale dei fenomeni indagati. E su questo ambito si apre il nostro numero, con l'Editoriale di Fabrizio Battistelli, che richiama ricercatori e politici all'importanza di una corretta definizione delle *issues* al centro del discorso

\* Università degli Studi di Perugia. [uliano.conti@unipg.it](mailto:uliano.conti@unipg.it).

\*\*Sapienza Università di Roma. [giuseppe.ricotta@uniroma1.it](mailto:giuseppe.ricotta@uniroma1.it).

pubblico in tema di sicurezza. La distinzione degli eventi dannosi – sulla base dell’agency e dell’intenzionalità – in pericolo, rischio e minaccia, consente di decostruire criticamente il tema sicurezza per poterlo ripensare “in una prospettiva di partecipazione democratica e costituzionale”. Qui risiede il compito principale delle scienze sociali nell’analisi della sicurezza: un sapere critico per la comprensione e l’intervento, come antidoto a quei “sentimenti di sospetto e di rabbia, ma anche di impotenza e di solitudine” richiamati – con riferimento a Zygmunt Bauman – da Maria Caterina Federici nella Premessa a questo numero.

E – senza dubbio – tema tra i temi nel campo della sicurezza che maggiormente ha sollecitato e sollecita analisi e proposte di intervento è quello del terrorismo. Sin dagli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso, studiosi di scienze sociali si sono posti il problema dell’analisi delle cause del terrorismo politico, considerando, in una prospettiva multidimensionale, aspetti politici, psicologici, sociali, economici e culturali del fenomeno. Il terrorismo jihadista ha riportato all’attenzione della politica e dei ricercatori il problema della radicalizzazione violenta, e su questo si concentra il saggio di apertura di Francesco Antonelli. Attraverso una review della letteratura internazionale e una indagine condotta con esperti del settore, Antonelli richiama la necessità di fondamenti teorici più solidi per la ricerca sociale sulla radicalizzazione violenta, attraverso il recupero delle dimensioni macro-sociali e macro-politiche.

Il tema del terrorismo è richiamato anche nel successivo saggio, di Leonard Mazzone e Fabio Quassoli, dedicato alla sicurezza urbana – altro tema al centro degli interessi dei ricercatori sociali, dei politici e degli amministratori, soprattutto locali, a partire dagli anni Ottanta del secolo passato. Il saggio ripercorre il dibattito sulle politiche di sicurezza urbana in Italia negli ultimi due decenni, e pone al centro della propria riflessione il ruolo svolto da EXPO 2015 a Milano “per lo sviluppo di nuovi modelli di intervento, nuovi dispositivi e nuove forme di collaborazione fra istituzioni pubbliche e forze di polizia, operanti a livello nazionale e locale”. Queste riconfigurazioni dello spazio urbano in un’ottica di *securitization* traducono pratiche che hanno avuto origine in altre città europee e del Nord America come risposta alle minacce del terrorismo internazionale. Secondo i due autori, questo processo di securitizzazione potrebbe essere rafforzato nel prossimo futuro da due sfide globali: il cambiamento climatico e l’attuale emergenza pandemica da covid-19.

Il saggio di Ernesto Savona affronta in termini di definizione concettuale il rischio e la sicurezza nel campo della criminalità e ne analizza le ricadute per la formazione nell’ambito della gestione dei rischi sociali. Il sag-

gio, in particolare, riporta una specifica esperienza di formazione universitaria: il curriculum Compliance Sviluppo Aziendale e Prevenzione del Crimine della Laurea Magistrale in Scienza dell'Amministrazione e delle Organizzazioni Complesse dell'Università di Palermo.

La sicurezza è un concetto ampio, una parola-problema, che, a seconda del periodo storico, richiama campi d'indagine differenti. Francesca Greco si domanda nel suo saggio quale ruolo abbia svolto la sociologia “nel fornire un chiaro segnale di allarme in relazione ai risultati ottenuti attraverso la ricerca, quando questi hanno segnalato la presenza di rischi o minacce per il genere umano”. L'analisi, attraverso tecniche di text mining, di circa un secolo di letteratura scientifica sui temi della sicurezza e della percezione della sicurezza nelle scienze sociali attraverso il motore di ricerca Scopus, mostra che le tematiche trattate in sociologia co-evolvono con il mutamento di specifici contesti storici. Salute, controllo del mondo digitale, terrorismo, sono temi trattati nel campo della sociologia della sicurezza.

Nella sezione dedicata alle *Esperienze*, Nando dalla Chiesa tratteggia, in una prospettiva autobiografica, le difficoltà incontrate dal tema “mafia” – e criminalità organizzata in genere – ad avere diritto di cittadinanza all'interno della ricerca e della formazione sociologica accademica. In quasi mezzo secolo, lo studio di questi fenomeni è passato da settore “di nicchia”, sottoposto a pregiudizi accademici e diffidenze, all'essere finalmente istituzionalizzato. Le stesse resistenze incontrate nel contesto nazionale, tuttavia, oggi si riscontrano nel contesto europeo. Scrive, a proposito, dalla Chiesa in chiusura del suo saggio “la partita sarà difficile, ma deve essere giocata fino in fondo. Come per una nemesi storica, dopo che l'Italia ha disseminato la mafia per il mondo, è agli italiani (magistrati o politici, scienziati sociali o giornalisti) che tocca contrastarla. E insegnare agli altri come fare”.

Nella sezione *Prospettive internazionali*, il saggio di Ana Maria Forero Angel introduce il tema della ricerca sociale nelle organizzazioni militari, a partire da una prospettiva originale. L'ambito è quello della guerra civile colombiana, entro cui l'autrice approfondisce i problemi etici e metodologici nello studio etnografico dell'Esercito Nazionale. Di particolare interesse l'approfondimento sul ruolo delle emozioni nella ricerca sociale, emozioni degli intervistati e della ricercatrice, che interrogano il posizionamento etico nel processo investigativo.

Nella sezione *Rubriche*, infine, Maria Giuseppina Muratore approfondisce il contributo dei dati statistici per le politiche sulla violenza di genere. Il saggio sottolinea l'importanza della produzione di dati statistici di qualità per il monitoraggio del fenomeno della violenza contro le donne.

Come si può evincere da questa breve introduzione, la ricchezza degli ambiti di ricerca e la varietà dei modi attraverso cui si guarda ai temi stessi, rende conto della complessità dei fenomeni indagati. Le ricerche sociali sulla sicurezza, dal punto di vista epistemologico, teorico e metodologico, debbono farsi carico di questa complessità, per andare oltre la produzione di analisi semplicistiche e offrire il proprio contributo nel campo delle policy e della formazione.